

PiCCO
LOB&
LINI



di **Neil LaBute**

traduzione e adattamento

Gianluca Ficca e Marcello Cotugno

cast in o.a

**Martina Galletta, Laura Graziosi, Bianca Nappi,
Gabriele Russo, Roberta Spagnuolo**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Annapaola Brancia D'Apricena**

regia **Marcello Cotugno**

Personaggi e interpreti

Sam – Laura Graziosi

Guy – Gabriele Russo

Tyler – Bianca Nappi

Lindsay – Roberta Spagnuolo

Bobbi – Martina Galletta

Episodio on line: Reggie – Rachele Minelli

<http://www.youtube.com/watch?v=pYnGjWxpus&feature=youtu.be>

Il problema vero è non fermarsi alla rappresentazione della vita, bensì andare a cercarla dove nasce veramente, nelle chiacchiere dei ragazzi, nei brividi del cuore, nel formarsi di un'idea.

Eric Rohmer

Le reti di legami umani, un tempo radure ben protette e isolate nella giungla [...], si trasformano in zone di frontiera in cui occorre ingaggiare interminabili scontri quotidiani per il riconoscimento. [...] Complessivamente i rapporti cessano di essere àmbiti di certezza, tranquillità e benessere spirituale, per diventare una fonte prolifica di ansie.

Zygmunt Baumann

Note di regia

Some Girl(s) è una commedia intrigante e acuta, nata dalla penna di uno degli autori americani più acclamati della generazione post-Mamet, Neil LaBute.

Un giovane uomo, insegnante e aspirante scrittore, prima di sposarsi decide di fare un viaggio à rebours nella propria vita, mettendosi in cerca delle proprie ex per provare - in un paradossale tentativo di spiare gli errori delle vite precedenti - a sistemare, come dice lo stesso autore, "il casino che ha combinato nella sua vita sentimentale lungo la strada verso la propria maturità".

Ne emerge il tragicomico ritratto, in bilico tra Rohmer e Voltaire, di un uomo-bambino: un adulescente che barcolla tra paura di impegnarsi, senso di colpa e una spietata ambizione che lo spinge, un po' per cinismo un po' per incoscienza, a consumare e manipolare le donne della sua vita.

Simpaticamente sconfitto su tutti i fronti, alla fine sarà capace di rialzarsi, nonostante i lividi, senza pensarci troppo su. E con la stessa leggerezza, o superficialità di sempre, ricomincerà a macinare la propria vita tra un danno e un altro.

Quattro donne si alterneranno in scena con il protagonista, e una quinta sarà interprete di un insolito contenuto extra. La messinscena, infatti, si contamina con una multimedialità che supera i confini teatrali: grazie a un link gli spettatori avranno la possibilità di assistere a un quinto episodio della storia che, visibile solo online, li condurrà ancora più in profondità in quest'indagine sulle complessità delle relazioni uomo-donna.

Guy è un uomo bambino o è anche lui un naufrago alla deriva nella liquidità dell'amore? Sam è una ragazza abbandonata o una provinciale inghiottita dalle sue stesse aspettative piccolo borghesi? Tyler ha fatto dell'indipendenza un motivo d'orgoglio e della seduzione un'arma, oppure è una donna fragile che teme di abbandonarsi alla speranza? Lindsay è affamata di vendetta o è semplicemente scissa tra noia e perversioni intellettuali? E chi è in realtà Bobbi? Una donna emancipata dalla trappola delle relazioni o è anche lei in cerca della sua parte di rivalsa? E infine Reggie (la quinta donna presente nell'extra online) non è altro che una ragazzina curiosa o è la nemesi che finalmente si abbatte sull'uomo?

La regia esalta, nella sua direzione minimale, queste ambiguità facendo perno sulle capacità interpretative degli attori. D'altra parte **Some Girl(s)** è dedicato a Eric Rohmer, uno dei padri della Nouvelle Vague. E come nel cinema di Rohmer, la recitazione ha il registro di un naturalismo quasi documentario.

Luci e scenografia contrastano con il realismo che suggerirebbe la scena (una stanza d'albergo sempre più o meno uguale) e sconfinano nel terreno di un teatro simbolista à la Maeterlinck.

Le musiche accompagnano, senza mai sottolinearne gli eventi, questa commedia brillante ma allo stesso tempo amara, spaziando dalle tristi note di Karen Dalton al tema della serie TV Utopia di Cristobal Tapia de Veer, dalle note del piano di Nils Frahm al country malinconico di Conor Oberst e Gillian Welch.



Tutto confluisce nell'idea di un teatro indie-pop: un teatro che, con la stessa capacità di intercettare tensioni e passioni che ha la più illuminata musica contemporanea, ingaggi lo spettatore in un processo di identificazione non rassicurante, in una riflessione sulla liquidità delle esistenze e dei legami, in una condivisione profonda delle emozioni. Un rito di catarsi collettiva che, senza esaurirsi nel tempo della messa in scena, lascia delle domande aperte che accompagnano il pubblico fuori dalla sala.

Marcello Cotugno

TEATRO DANZA

«Girl(s)» di Neil LaBute

Un uomo e le sue ex che “geometria” briosa

MASOLINO D'AMICO

Come nel film di Jim Jarmusch *Broken Flowers*, il protagonista di *Some Girl(s)*, quattro

episodi collegati per 75' totali del regista cinematografico, sceneggiatore e drammaturgo Neil LaBute, gira l'America alla ricerca di sue vecchie fidanzate. La differenza è che lì un ultracinquantenne cerca di scoprire con quale di loro aveva avuto una figlia della cui esistenza era stato tenuto all'oscuro, mentre il nostro Guy è un trentacinquenne che dal recupero di antichi rap-

porti spera di ottenere, ma si scopre solo alla fine, materiale per un romanzo. Prima di approdare alla scrittura questo Guy aveva frequentato sedi universitarie in più Stati, intrecciando relazioni con coetanee, nonché, in un caso, con la moglie di un docente.

Siccome ogni volta era stato lui a troncare il legame e a squagliarsela, le quattro femmine che rispondendo a una sua convocazione vengono a trovarlo in altrettante camere d'albergo anche se vagamente incuriosite sono risentite e perplesse: ciascuna è andata avanti con la sua vita e nessuna pensa di avere più alcun bisogno di

lui. La più disinibita, è vero, gli propone subito una breve rimpatriata a letto, ma Guy si sottrae, specificando (lo mette in chiaro con tutte) di essere fidanzato e fedele.

Oltre a ricavare il materiale che si diceva, con tali confronti egli vuole infatti mettersi a posto la coscienza ottenendo una specie di perdono dalle donne cui ha fatto torto: il rimorso del protestante, che diversamente dai cattolici non può mettere una pietra sul passato facendosi assolvere dal confessore. È però un terreno sul quale le quattro ex non lo seguono, e dai contrasti il maschio esce puntualmente sconfitto, a quanto

PESSIMO *
MODESTO **
DISCRETO ***
BUONO ****
OTTIMO *****



Gli interpreti Galletta, Nappi, Russo, Spagnuolo e Zapponi

pare senza imparare nulla. La serata è brillante, grazie alla vivacità degli scambi, al brio degli interpreti - un sempre più frastornato ma tenace Gabriele Russo, e poi, una meglio dell'altra, Guia Zapponi, Bianca Nappi, Roberta Spagnuolo, Martina Galletta - impeccabilmente di-

retti da Marcello Cotugno in una indovinata scenografia geometrica di Luigi Ferrigno, interno grigio e anonimo con pareti di un verde molto vivo e luci intense. Successo.

AL BELLINI DI NAPOLI FINO A OGGI

IL MATTINO

mercoledì 18 dicembre 2013

Al Piccolo Bellini

L'ultima delle ex la ritrovi solo on line

Enrico Fiore

Il tema fondamentale di «Some girl(s)» - il testo di Neil LaBute presentato nel Piccolo Bellini per la regia di Marcello Cotugno - è la difficoltà, spesso insormontabile, della comunicazione fra le persone, in particolare fra gli uomini e le donne.

Infatti, abbiamo qui un insegnante e aspirante scrittore trentenne, Guy, che alla vigilia del matrimonio decide d'incontrare quattro sue ex (Sam, Tyler, Lindsay e Bobbi) nel tentativo di «fare un po' di pulizia», ossia un po' di chiarezza, circa i motivi, e le reciproche colpe, che anni prima li portarono a separarsi; ma, ovviamente, il tentativo affogherà tra mille menzogne e ipocrisie.

Si tratta, certo, di un tema non nuovo, ma ciò che nella circostanza s'impone è il suo perfetto identificarsi con la scrittura adottata per svolgerlo: una scrittura asfittica, che spasima ineffettuale in un susseguirsi lento di battute brevi, spesso lasciate in sospeso e ancora più spesso ridotte a scheletrici monosillabi. E una scena soprattutto si rivela in

In tour
La regia
di Cotugno
valorizza
il testa
di LaBute
Buon aprova
degli attori

proposito decisiva, quella in cui Guy cita il «Don Chisciotte» e Tyler replica: «Non ho mai capito di cosa cazzo stessi parlando!».

Non so se LaBute ci abbia pensato, ma è sicuro che lui - uno dei più accorsati fra gli autori nordamericani della generazione succeduta a Mamet - con quella scena richiama per l'ennesima volta il problema capitale individuato nel capolavoro di Cervantes: la frattura tra le parole e le cose. Le cose fra le quali, al primo posto, si colloca anche il corpo. E proprio a quest'ultimo fatto mi sembra che si riferiscano le intelligenti e funzionalissime invenzioni di Cotugno.

Quella principale arriva alla fine, quando Guy incontra una quinta ex, Reggie, soltanto on line; e si può assistere a questo quinto incontro unicamente collegandosi all'indirizzo web comunicato agli spettatori al momento dell'acquisto del biglietto. Non si poteva ribadire in maniera più radicale l'«esilio» del corpo (ora divenuto addirittura virtuale) dalla tradizione «patria» dell'ideologia, dei (pre)concetti e, per l'appunto, delle paro-



In scena Gabriele Russo tra le protagoniste di «Some girl(s)»

le in cui l'una e gli altri s'incarnano.

Rimane solo da annotare quanto sono bravi Gabriele Russo (ovviamente nel ruolo di Guy), Guia Zapponi (Sam), Bianca Nappi (Tyler), Roberta Spagnuolo (Lindsay), Martina Galletta (Bobbi) e Rachele Minelli (Reggie). Lo spettacolo, fra i pochissimi riusciti e piacevoli di questa stagione, affronta adesso, con il viatico del successo ottenuto nel Piccolo Bellini, una lunga e articolata tournée.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il talento "giovane" al Bellini e al Nuovo

La recensione



Una scena della commedia di Neil LaBute "Some Girl(s)" di scena al Piccolo Bellini

Più di dieci spettacoli in scena questa settimana a Napoli. Di un paio almeno vale la pena riferire, per dare conto al lettore-spettatore di felici incontri di teatro. Perché intanto si afferma, e con forza, l'invenzione e il talento nel lavoro di registi, attrici e attori che la pigra attenzione si ostina a chiamare «giovani». Ma con tono sorpreso, come, si fosse in presenza di prove da confermare e non della conferma di percorsi del nostro teatro che è giovane di idee quanto povero di mezzi, e molte volte invece è appesantito da una più rassicurante gerontocrazia produttiva. Converrà allora non perdere al Piccolo Bellini "Some Girl(s)" dello statunitense Neil LaBute. Un sottotitolo ironico recita "Sei pronto per il giorno più bello della tua vita?". Tanto per farci capire immediatamente che l'autore giocherà forte sul terreno di insicurezze maschili e immaturità colpevolizzanti, di contrastanti comportamenti femminili, di impossibili desideri di rassicuranti quanto adolescenziali, se non infantili, desideri di riconciliazione. Almeno in apparenza, ché il gioco invece poi si farà duro e sporco, verso un finale a sorpresa che non conviene dire. Conviene dire invece della solidità della regia di Marcello Cotugno, che modella su un eccellente Gabriele-Russo il gioco nevrotico e ambiguo di un Guy protagonista in vigilia di nozze, in giro per gli States ad incontrare precedenti fidanzate piantate in asso nel gioco bugiardo e vigliacco di anni giovani e ambiziosi. Così Gabriele Russo, in bella prova d'attore, trova il suo personaggio scavandoci dentro, e ne sviluppa tic e gesti nervosi, tenerezze bugiarde, ricatti dei sentimenti e promesse da tradire. Con lui quattro attrici per una feroce piccola enciclopedia dei comportamenti femminili, ironica e forte: Guia Zapponi (Sam), Bianca Nappi (Tyler), Roberta Spagnuolo (Lindsay), Martina Galletta (Bobbi). Ne fanno uno spettacolo godibile e rapido, ansiogeno e ironico. Con scene di Luigi Ferrigno e costumi di Annapaola Brancia D'Apricena, in parallele ironie. Da applaudire convinti.

(giulio baffi)

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

sabato 7 dicembre 2013

Teatro reale e virtuale

Al Piccolo Bellini l'incontro con le ex. Ma la fine la vedi on line

Seguire a teatro lo sviluppo di una commedia potrebbe non bastare più per conoscere il finale. Con l'allestimento napoletano del godibile «Some girls» dell'americano Neil LaBute - un vero caso drammaturgico finito al cinema nella versione di Jennifer Getziner - sicuramente no.

Andare al Piccolo Bellini (dove la regia di Marcello Cotugno resterà fino al 15 dicembre) per credere. Insieme al biglietto vi sarà consegnato un indirizzo mail grazie al quale assistere all'ultimo episodio della

pièce. Uno spettacolo, quindi, a più fasi, quella tradizionale su di un palcoscenico e quella on line, più domestica, sullo schermo del vostro pc. Un percorso a cui sarà difficile sottrarsi, vista l'articolazione del lavoro di LaBute, che tributa un omaggio alle insicurezze di un giovane scrittore, alla soglia delle nozze (più trovate che cercate). Guy, infatti, deve prima riverificare le donne più importanti della sua esuberante vita da scapolo. Un pensiero che avrà attraversato la mente di molti e di molte, ma

che qui è messo in pratica con viaggi da un capo all'altro degli States ed incontri in stanze d'albergo, già frequentate in precedenza. Un inno all'incertezza, quindi, alla voglia di non rompere con il passato e di non chiudere nessuna porta a doppia mandata. E in questo iter di ricordi ed emozioni, Gabriele Russo è bravissimo nel mantenere un giusto equilibrio fra l'ostinazione riparatrice verso le sue partner, e quel procedere balbettante e un po' imbranato, tipico di tanti Peter Pan alle prese con scelte

senza ritorno. Bene, anche se con sfumature diverse, le sue cinque ex (compresa quella on line): Sam la borghesuccia, Tyler spregiudicata eppure fragile, Lindsay arcigna e vendicativa, Bobbi 'sexy, dinamica e coerente, Reggie, infine, con le rivalse di chi è stata sedotta ancora ragazzina Ruoli affidati nell'ordine a Guia Zapponi, Bianca Nappi, Roberta Spagnuolo, Martina Galletta e Rachele Minelli.

Stefano de Stefano

CI RIPRODUZIONI RISERVATA



Orizzonti liquidi



Come consuetudine in questo mese di novembre dedicato al teatro - “Tutto esaurito! Un mese di teatro a radio 3” (dal 31 ottobre al 30 novembre) dedichiamo la parte iniziale della puntata agli spettacoli. Questa settimana raccontiamo due creazioni teatrali che nascono tra Napoli e Caserta e che, per ragioni diverse, guardano oltreoceano:

In studio con il regista Marcello Cotugno, anticipiamo lo spettacolo *Some Girl(S)* di Neil LaBute uno degli autori americani più riconosciuti tra teatro e cinema della generazione post-Mamet. Gli attori - Martina Galletta, Bianca Nappi, Gabriele Russo, Roberta Spagnuolo,

Guia Zapponi – recitano dal vivo due estratti dello spettacolo che ha appena inaugurato la stagione del Teatro Area Nord di Piscinola e sarà in scena al Piccolo Bellini di Napoli dal 28 novembre al 15 dicembre. È una commedia sentimentale in cui – si legge dalle note del regista – “... tutto confluisce nell’idea di un teatro indie-pop: un teatro che, con la stessa capacità di intercettare tensioni e passioni come fa la più illuminata musica contemporanea, ingaggi lo spettatore in un processo di identificazione non rassicurante, in una riflessione sulla liquidità delle esistenze e dei legami, in una condivisione profonda delle emozioni...”

al microfono Piero Sorrentino

Per ascoltare:

<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-6e-8fe62d-0239-4211-acdd-c1ce4174d256.html>



Al Piccolo Bellini

Gabriele Russo nella commedia di Neil LaBute
Maschio in crisi, quattro donne più una virtuale

Some girls



**UN UOMO
E ALCUNE RAGAZZE**
Per il secondo anno consecutivo Gabriele Russo torna in scena al Piccolo Bellini nella commedia di Neil LaBute "Some Girl(s)"

GIULIO BAFFI

TORNA al Piccolo Bellini "Some Girl(s)" di Neil LaBute, e vi rimane fino a domenica 28 (festivi alle 18, feriali alle 21.15, biglietti 10 e 15 euro). Uno spettacolo-rivelazione della passata stagione, messo in scena per la regia di Marcello Cotugno, con Gabriele Russo, adattare forma alle ansie insicure e alle bugie di Guy, unico maschio protagonista di una serie di incontri costruiti ad arte per sciogliere nodi irrisolti nel tempo. Con lui Martina Galletta, Laura Graziosi, Bianca Nappi e Roberta Spagnuolo, sono Bobbi, Sam, Tyler e Lindsay, quattro presenze femminili non meno inquiete, donne che hanno attraversato la vita del giovane protagonista lasciando un segno, una domanda a cui non c'è risposta, un ricordo che a volte brucia. Con scene di Luigi Ferrigno e costumi di Annapaola Brancia D'Apricena. Nella tradu-

zione e nell'adattamento firmato da Gianluca Ficca e Marcello Cotugno, il linguaggio già rapido di LaBute si fa anche più svelto e nervoso, perché questo spettacolo gioca forte sul terreno delle insicurezze maschili e delle immaturità colpevolizzanti di uomini a cui piace sentirsi vittime di contrastanti comportamenti femminili, di impossibili desideri di rassicuranti quanto adolescenziali, se non infantili, desideri di riconciliazione. E bella prova d'attore di Gabriele Russo, che a questo suo personaggio aderisce con forza, addirittura con evidente complicità se non con piacere, a dargli tic e susulti originali, e tenerezze bugiarde per infidi ricatti, scavando nel suo personaggio tra gesti nervosi, ricatti dei sentimenti e promesse da tradire. Così Guy, giovane insegnante e aspirante scrittore, prima di sposarsi decide di fare un viaggio nel proprio passato, e si mette in cerca delle proprie ex, o almeno di quelle «più importan-

ti», cercando di sistemare, come dice lo stesso Neil LaBute, «il casino che ha combinato nella sua vita sentimentale lungo la strada verso la propria maturità». Quattro donne che hanno tutte costruito una loro vita lontano da quei giorni e da quei ricordi. O almeno così dovrebbe essere. Perché Sam è una ragazza abbandonata o una provinciale inghiottita dalle proprie aspettative piccolo borghesi? Tyler ha fatto dell'indipendenza un motivo d'orgoglio e della seduzione un'arma, o è una donna fragile che teme di abbandonarsi alla speranza? Lindsay è affamata di vendetta o è solo scissa tra noia e perversioni intellettuali? E Bobbi è una donna emancipata dalla trappola delle relazioni o è anch'essa in cerca della sua parte di rivalsa? Ed infine Reggie (la quinta donna presente nell'extra online) non è altro che una ragazzina curiosa o è la nemesis che finalmente si abbatte sull'uomo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica